



Anticipata via fax al n. 06.68897951

Al Ministro della Giustizia
Avv. Prof. Paola Severino Di Benedetto
via Arenula 70 - 00186 Roma

Anticipata via fax al n. 06.46549832

Al Ministro dell'Interno
Dott.ssa Anna Maria Cancellieri
Piazza del Viminale n. 1 - 00184 Roma

Anticipata via fax al n. 06.486721

Al Ministro della Difesa
Ammiraglio Giampaolo Di Paola
Palazzo Baracchini
Via XX Settembre 8 - 00187 Roma

Anticipata via fax al n. 06.80982201

Al Comandante Generale
Arma dei Carabinieri
Gen. C.A. Leonardo Gallitelli
Piazza Bligny, 2
00197 Roma

Oggetto: Richiesta di chiarimenti urgenti

Vostre Eccellenze,

l'Associazione di Volontariato Onlus Vittime del Dover, istituita per iniziativa di vedove, orfani, invalidi e genitori di appartenenti alle Forze dell'Ordine e Forze Armate caduti o feriti durante lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, ha come scopo l'attuazione di progetti finalizzati a preservare la memoria delle "Vittime del Dover", a tutelare i diritti delle famiglie e a promuovere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della giustizia e della legalità, finanche alla costituzione in giudizio, quale parte civile, nel caso di delitti che abbiano causato lesioni o provocato il decesso di Servitori dello Stato.

Alla luce di tali finalità statutarie, l'Associazione si è costituita parte civile nel procedimento pendente presso il Tribunale Penale di Grosseto nei confronti di Matteo Gorelli, accusato dell'omicidio del **Carabiniere Antonio Santarelli**, deceduto lo scorso maggio dopo un lungo periodo di coma, e di lesioni gravissime nei confronti di un altro **Carabiniere Domenico Marino**, aggredito con il collega il 25 aprile 2011.

Associazione "Vittime del Dover" →
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289 →
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it →
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Il Giudice per l'Udienza Preliminare Dott. Marco Bilisari in data 7 c.m. ha sostituito la misura cautelare della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari presso la comunità Cascina Molinette in viale Marotta, 18/20 in Milano, Fondazione Exodus a far data dal 17 c.m., autorizzando peraltro lo stesso Gorelli a recarsi sul posto attraverso mezzi propri.

Tale decisione, pur non volendo e non potendo entrare nel merito della scelta adottata, condivisa anche dal Pubblico Ministero, ci ha lasciati francamente sgomenti, considerato che lo stesso Giudice per l'Udienza Preliminare ha disposto sull'imputato una perizia in relazione alla capacità di intendere e di volere che deve essere ancora depositata e che Gorelli ha riconosciuto le proprie responsabilità in relazione ai fatti allo stesso contestati.

In pratica così agendo si consentirà all'imputato di poter scontare parte della pena, che verosimilmente verrà inflitta all'esito del giudizio, in regime di arresti domiciliari invece che presso un istituto di detenzione.


A tal proposito, pur condividendo la necessità di una funzione rieducativa della pena, costituzionalmente orientata, non vorremmo che ciò si traducesse in una eccessiva benevolenza, in relazione a fatti di particolare gravità, quali quelli in oggetto, con le conseguenti ripercussioni che tali provvedimenti assumono agli occhi della opinione pubblica.

Scelte come quelle intraprese, pur nel rispetto della legge, a nostro avviso risultano assolutamente inopportune, poiché potrebbero instillare sfiducia nella Giustizia e potrebbero mettere in discussione le fondamenta su cui si fonda la Legalità, necessario presupposto di ogni Stato democratico.

Nel ribadire il nostro rispetto per le decisioni autonome della Magistratura, fatti come quello portato alla Vs. attenzione, ci feriscono profondamente, inducendo noi familiari di Vittime del Dovere a domandarci se ad una lesione così grave e devastante, come la perdita di un proprio caro, oltretutto sacrificatosi in nome dello Stato, non debba seguire naturalmente la lecita soddisfazione del bisogno di Giustizia.

Sebbene le ragioni che ispirano l'attuale normativa, volta alla rieducazione e al reinserimento del reo nella comunità sociale, appaiano meritevoli è altrettanto indiscutibile che l'applicazione pratica risulti oltremodo inidonea in questa fase.

La certezza della pena è il necessario collegamento tra i cittadini e il sistema Giustizia e, a nostro modesto avviso, è primaria fonte di deterrenza al crimine.



Associazione "Vittime del Dovere" →
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289 →
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it →
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

A ciò si aggiunga che nella Giustizia italiana la Vittima, paradossalmente, assume un ruolo alquanto marginale all'interno del procedimento penale. La persona offesa non riveste la funzione di "parte processuale", bensì solo di "soggetto processuale" e i poteri processuali ad essa riservati sono quello di controllo o sollecitazione, mai di intervento.

Riteniamo necessario ripensare al ruolo delle Vittime nel processo penale, viste non più come "terzi incomodi", ma come parti effettive, svincolate dall'esclusivo e ristretto diritto al risarcimento del danno.

La giustizia italiana dovrebbe dare dignità alla Vittima, attribuendole nel procedimento penale un ruolo avente peso specifico proprio. Dovrebbe infatti essere garantito alla Vittima il diritto di informare e di essere informata, di comprendere ed essere compresa, la possibilità di partecipare e di essere ascoltata nel corso del procedimento, potendo fornire elementi probatori e avendo gli stessi diritti delle altre parti processuali.

I provvedimenti dovrebbero tener conto del punto di vista di coloro che hanno subito un reato che, nel caso di omicidio, si vedono purtroppo costretti ad essere i soli a dover sopportare, a causa di scelte altrui, una condanna al "fine pena mai" del proprio dolore; a differenza di quanto accade ai carnefici a cui viene data dalla Giustizia italiana comunque un'altra possibilità.

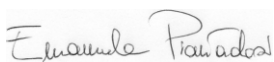
Abbiamo ritenuto opportuno rappresentare tale situazione alle SS.VV. Ill.me confidando nella Vostra comprensione ed in una parola di chiarimento delle ragioni che hanno condotto alla decisione sopra menzionata.

Infine ci permettiamo di chiedere con forza e determinazione provvedimenti concreti da parte del Governo, affinché si garantisca, quanto prima, effettivo rispetto, tutela e dignità alle Vittime del Dovero e alle loro famiglie.

Vi segnaliamo che questa comunicazione verrà inviata anche ai mezzi di informazione.

Rimanendo in attesa di un Vostro autorevole riscontro, porgo i miei deferenti ossequi.

Monza, 15/9/2012



Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovero, orfana del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C., ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio



Associazione "Vittime del Dovero" →
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289 →
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it →
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it